

La storia La compagnia delle Bambole di Andrea Cramarossa porterà la sua esperienza al museo Hermann Nitsch di Napoli con una residenza ad hoc

Quando il teatro nasce guardando la vita degli insetti

ANTONELLA GAETA

Cimici. «Insetto scudo, cavaliere oscuro, cimice iraconda, detta iraconda perché la sua puntura è particolarmente dolorosa, anche per l'uomo; si può trovare in casa, è grande e bella, dalle zampe lunghe, ha una personalità forte decisa. No, non ci ha mai punto, neanche quando abbiamo osservato gli imenotteri è mai accaduto, dipende dalla relazione che stabilisci: le api non sono interessate a te perché non possono mangiarti, ti pungono solo se si sentono minacciate». Il punto è definire un codice di comunicazione uomo-insetto che, al momento, non appare agevolissimo e, di certo, non alla portata di tutti. Quel che qui specificatamente interessa, però, è che l'osservazione degli insetti in questione, raccontata dall'attore e regista Andrea Cramarossa, non porta ad arricchire o a confermare le conoscenze entomologiche, ma serve a fare teatro. Perché si parla del Teatro delle Bambole, gruppo, o se si preferisce "manifesto culturale", nato a Bari nel 2003 ispirandosi al lavoro sul suono fatto da Gisela Rhomert (metodo del Lichtenberger Institut für angewandte Stimmphysiologie) e al "Teatro delle Orge e dei Misteri (Orgien-Mysterien-Theater)" dell'artista austriaco Hermann Nitsch, massimo esponente del Wiener Aktionismus, l'azionismo viennese che nasce intorno agli anni '60. Il fondatore Cramarossa ha approfondito la ricerca vocale

applicata al canto e al parlato, il rapporto suono e corpo, e il suo attore si muove in scena «quasi danzando, come su partitura; una coreografia dove la parola è danza e gli elementi portanti sono parola, corpo e spirito». Ma torniamo agli insetti, ai quali il Teatro delle Bambole ha dedicato un progetto quinquennale di ricerca (di molto favorito dall'aver avuto, per questo periodo, a disposizione un luogo naturale dedicato, nelle campagne di Modugno, la masseria Carrara, vera culla di quel che si è prodotto), intitolato *La lingua degli insetti (2012-2017)*. L'ultimo di questi esiti, dal 10 al 21 marzo, sarà ospitato dal museo Hermann Nitsch di Napoli, con residenza artistica e presentazione finale al pubblico

Il regista: "Siamo partiti da Fratelli di sangue, il libro di Ernst Haffner bruciato dai nazisti"

di *Pferd Person - L'insostituibile frenesia del verbo "Studio sull'eternità del corpo"*, epilogo della *Lingua degli insetti - Cofanetto 9: Cimicidae*. E torniamo alle cimici del principio. «Pferd Person si traduce in tedesco con "cavallo persona". Il lavoro parte dalle cimici, una delle famiglie d'insetti studiate in questi anni. Osservando la loro fisiologia, il loro comportamento, abbiamo notato un parallelismo con un periodo particolare, quello che precede l'avvento del nazionalsocialismo, studiato da Ernst Haffner nel libro *Fratelli di sangue*. Lui ci mostra esattamente come poteva essere e vivere un adolescente, poi destinato a salire al potere, nella Germania che incubava il nazismo. Haffner era un assistente sociale con l'abitudine di fare una serie di elenchi noiosi delle strade, dei luoghi frequentati dai ragazzi che incontrava, ne segnava i movimenti, raccoglieva dati, li catalogava. Il suo libro fu bruciato nel rogo dei nazisti, e dal 1932, anno in cui sparì, è stato ripubblicato solo molti decenni dopo e, in Italia, per la prima volta solo nel 2016 da Fazi. «Di lui stesso non se ne seppe più nulla, si ignora se fu eliminato per aver raccontato i giovani tedeschi arrivati al potere, le cui caratteristiche comportamentali erano opportunismo, indifferenza, un grande senso di appartenenza ai gruppi e ai clan, un modo di vivere e pensare che le cimici ben conoscono, loro malgrado. Anche loro sono insetti

molto opportunisti, e la vera sorpresa di questi anni è stato rilevare come esista una vicinanza tra i comportamenti umani e quelli degli insetti sociali specialmente. E pensare che noi li consideriamo alla stessa stregua delle piante, meno dei pesci e degli anfibi, invece si fanno scoperte straordinarie». Il metodo del Teatro (composto, oltre che da Cramarossa, da Federico Gobbi, Silvia Cuccovillo, Isabella Carecchia e Domenico Piscopo), parte dalla conoscenza, dallo studio entomologico per categorie, ordini, famiglie, e dopo si passa a osservare le specie dal vivo, in natura, nei boschi, in collina, sulle spiagge, nei campi, «sappiamo dove vivono, li individuamo avendone imparato le abitudini, non li catturiamo se



L'artista

Nella foto Andrea Cramarossa, padre del Teatro delle Bambole (in alto uno spettacolo del gruppo)

non in alcuni casi, ma poi li lasciamo andare perché la loro anatomia non ci interessa, la ricaviamo agevolmente dai libri. Osservare ti porta a entrare in una strana relazione, e non riusciamo più a trovare un altro modo di sviluppare le nostre storie se non nel lungo termine, sapendo peraltro che potrebbe non portare a nulla di presentabile, in scena». Questa volta, però, dalle cimici è arrivato il nuovo spettacolo, ha preso la forma di una fiaba macabra che racconta la nascita del nazismo, la possibilità di creare un essere umano eletto, tutta ambientata in un grande laboratorio dove si cerca proprio quel tassello che renda l'uomo perfetto. «Sono arrivato alla conclusione, soprattutto guardandomi intorno di questi tempi, che gli insetti sono molto più saggi di noi. Anche questo periodo mi porta a trovare similitudini con quello che precedette il nazismo: ci stiamo macchiando di empietà con azioni cupe, forti, che lasciano sbalorditi. Avere opinioni diverse dal potere sembra metterti contro sempre più tangibilmente forze costituite da persone che senti avversarie, contrarie; si respira aria di aggressività e violenza che non appartiene alla natura propria del popolo italiano. Dobbiamo riflettere perché, invece, è proprio il popolo che scrive la sua storia, e io non voglio essere ricordato per l'empietà», conclude Cramarossa.

©PRODUZIONE RIVERVATA

